

Tra i Verdi ora è guerra «Antonio Amorosi non è il nostro assessore»

Polemica durissima: «Il nostro ormai è appoggio esterno»
La replica: «Il Sole che ride è guidato da irresponsabili»

■ di **Andrea Carugati** / Bologna

SCOPPIA ANCHE LA GRANA dei Verdi nella maggioranza che governa Bologna. Dopo mesi da separati in casa, ora è guerra aperta tra l'assessore Antonio Amorosi e il partito del

Sole che ride, guidato da Carmelo Adagio. «Una gestione estremista e suicida,

un partito che sostiene l'aggressione e l'intimidazione come strumento politico», tuona l'assessore, riferendosi alla solidarietà dei Verdi ai tre No Global arrestati per l'occupazione di via del Guasto. «Amorosi ha rotto con il partito subito dopo la sua nomina in giunta», replica Adagio. «Dunque Cofferati può anche tenersele, ma non è l'assessore dei Verdi: con lui i nostri due consiglieri comunali non hanno alcun dialogo, dunque non hanno nessuna sponda in giunta». Questo il concetto espresso ieri pomeriggio da Adagio all'esecutivo cittadino dei Verdi, cui hanno partecipato tutte le componenti del complicato mondo ambientalista, tranne Amorosi.

Tra i motivi della rottura anche la freddezza del partito per il dossier in cui Amorosi denunciava presunti

clientelismo nell'assegnazione delle case pubbliche. «Una modalità scandalistica che non abbiamo condiviso», dice Adagio. Un atteggiamento che Amorosi ha letto e interpretato come una frattura insanabile. E oggi dice: «Adagio è un presidente di quartiere e come tale deve rappresentare tutti, non può accettare le percosse e le intimidazioni come strumento di lotta politica». Prosegue l'assessore: «Ai vertici dei Verdi oggi ci sono tutti coloro che si

sono mossi contro di me e che ora si aggregano per sovrapporre i Verdi al Prc». La tesi di Amorosi, infatti, è questa: «Si vogliono coprire i "buchi" del Prc usando i Verdi, trasformandoli in una democrazia proletaria ante litteram e riportandoli indietro di 30 anni». Amorosi si rivolge al leader nazionale dei verdi Pecoraro Scanio, chiedendogli di scaricare Adagio, scelto come portavoce cittadino proprio da Pecoraro dopo il flop del congresso dell'ottobre scorso. La risposta da Roma arriva da Massimo Fundarò, dell'esecutivo nazionale, delegato da Pecoraro a seguire le vicende bolognesi. «Quelle di Amorosi sono affermazioni sorprendenti e gravi, nel tono e nel merito», dice Fundarò. Amorosi si è ricordato molto poco con il partito a livello nazionale e locale. Con lui c'è un problema».

Ma questa faida interna come peserà

nella già difficile querelle tra il sindaco e il Prc? Per ora di certo c'è solo che Adagio ha convocato ieri sera per una riunione gli altri due segretari dell'Altra sinistra a palazzo d'Accursio, Tiziano Loreti del Prc e Edoardo Schiazza del Cantiere. Sul tavolo anche la risposta da dare all'odg sulla legalità che il sindaco presenterà prima dell'estate. Difficile parlare di appoggio esterno alla giunta, visto che il Cantiere non ha assessori e i Verdi, come spiega

Adagio, «l'appoggio esterno lo danno già, visto che Amorosi non è un nostro assessore». Sul merito dell'odg, che ancora non c'è, Adagio e Schiazza sono prudenti («Prima di commentarlo bisogna leggerlo») anche se non nascondono malumori sulle politiche della giunta. Certo è che entrambi sono assai perplessi da questo «aut aut astratto sulla legalità». Dice Adagio: «A Scansano tutta l'Unione ha solidarizzato con chi occupava i binari, anche se era un atto illegale». Intanto un segnale di dissenso arriva dal Bologna social forum, che ha disdetto il corteo anti-Cofferati previsto per il 4 giugno. «Un secondo corteo in 15 giorni sarebbe un errore», spiegano i promotori. Al suo posto ci sarà una piazza tematica, probabilmente San Francesco, con stand e installazioni su temi come casa, immigrazione, scuola.

